

Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, si prepara all'assemblea del 4 e 5 maggio

«Più infrastrutture per l'Isola»

Trasporti efficienti e turismo «sono il "petrolio" della Sardegna»

► «La crescita di un Paese è tale se nessuno viene lasciato indietro. È tempo di mettere il Mezzogiorno e le Isole in condizione di colmare il gap con il resto d'Italia. È necessario rinnovare le reti infrastrutturali (trasporti e comunicazioni) così da permettere alle imprese di questi territori di essere più competitive, oltre che intercettare meglio i flussi turistici che rappresentano la risorsa trainante per il Paese e il vero "petrolio" per la Sardegna».

Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, anticipa così alcuni dei temi che tratterà il 4 e 5 maggio nell'assemblea di Roma, in cui, salvo sorprese, sarà riconfermato nel suo incarico. L'incontro chiude la stagione delle assemblee territoriali, che ha visto l'elezione del quarantenne Fabio Onnis alla guida di Confcooperative Sardegna a cui aderiscono 700 cooperative con 9.600 occupati, poco meno di 20 mila soci e un fatturato aggregato di 600 milioni di euro.

Lei parla di infrastrutture per rilanciare l'Isola, ma lo Stato continua a pagare le imprese con oltre 12 mesi di ritardo.

«Siamo consapevoli che lo stock accumulato negli anni è notevole e che non lo si può smaltire senza contraccolpi sui conti dello Stato. Le

imprese però hanno il diritto di essere pagate. In Sardegna, come in molte altre regioni del Sud, centinaia di imprese e di coop rischiano di chiudere perché le amministrazioni pubbliche, a cui garantiscono servizi essenziali, non sono in grado di pagare nei tempi concordati. Per questo abbiamo messo a punto un'iniziativa per aiutarle».

Sosterrete le coop con fondi diretti oppure con garanzie creditizie?

«Con Fondazione Sud e Cooperi di Italia abbiamo messo a disposizione un plafond di 5 milioni di euro e garanzie per altri 50 milioni per le cooperative sociali del Sud e delle Isole che vantano crediti con la pubblica amministrazione».

La cooperazione è in grado di tener testa e superare la crisi?

«Siamo alla vigilia di una nuova stagione. La crisi economica più grave dal secondo dopoguerra ha messo in luce i limiti del modello economico dominante e le potenzialità, troppo spesso sottovalutate, di quelle forme di imprese, come quelle mutualistiche, che antepongono le persone al profitto e che fanno del legame con il territorio e le comunità la leva per creare sviluppo, senza lasciare indietro nessuno».

In quali settori il contributo delle

cooperative oggi è più rilevante?

«Welfare, agroalimentare, credito e servizi alla persona sono tra i settori in cui la cooperazione è determinante per il nostro Paese. Ci sono piccoli Comuni in cui l'unico bancomat è quello di una banca di credito cooperativo. L'assistenza alle fasce sociali più fragili e l'animazione sociale sarebbero inesistenti senza il lavoro dei operatori. Nell'agroalimentare made in Italy il ruolo della cooperazione è decisivo nell'aggregare i produttori, trovare sbocchi sul mercato e sostenerli sulla via dell'export per remunerare al meglio soci e produttori».

Ultima questione, il Governo ha varato la riforma delle Banche di credito cooperativo: il suo giudizio?

«Grazie a un paziente e proficuo confronto siamo riusciti, con il Governo e il Parlamento, a dar vita alla migliore riforma possibile. Crescerà il supporto all'economia da parte delle Bcc che anche nella crisi hanno sostenuto l'economia reale concedendo finanziamenti a imprese e famiglie per 149 miliardi di euro, l'11% dei crediti al sistema produttivo, il 26% di quelli alle famiglie, il 22,4% alle imprese artigiane e il 18% all'agricoltura».

Giuseppe Deiana

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente nazionale di Confcooperative Maurizio Gardini

